

Conferenza sul ventesimo anniversario dello Statuto di Roma istitutivo della Corte Penale Internazionale

Il 18 luglio 1998 veniva presentato in Campidoglio a Roma, in presenza dell'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, l'Atto Finale della Conferenza Diplomatica di Plenipotenziari delle Nazioni Unite per l'Istituzione della Corte Penale Internazionale, e lo Statuto di Roma istitutivo della Corte Penale Internazionale, adottato a stragrande maggioranza la vigilia dopo cinque settimane di intenso negoziato.

A vent'anni esatti dall'evento, Parliamentarians for Global Action (PGA), Non c'è Pace Senza Giustizia e l'Associazione Internazionale di Diritto Penale (AIDP) Gruppo Italiano invitano a celebrare questa conquista, e insieme interrogarsi sul bilancio e le prospettive del funzionamento della Corte, oggi contestata da alcuni governi nella sua legittimità e non ancora riconosciuta da troppe "potenze", ma allo stesso

tempo deterrente fondamentale nella lotta all'impunità per i crimini più gravi del Diritto Internazionale. La celebrazione si svolgerà nello stesso luogo dove venne firmato l'Atto Finale della Conferenza di Roma, la Sala della Protomoteca del Comune di Roma in Campidoglio, il 18 luglio 2018 - ore 10:00-19:15. Tra i relatori invitati figurano alcuni dei protagonisti di quel momento fondatore, a partire da Emma Bonino, che vent'anni fa rappresentò ufficialmente la Commissione europea alla Conferenza di Roma, insieme a rappresentanti del Parlamento e del Governo italiano, delle istituzioni che rappresentano il presente e il futuro del sistema normativo creato dallo Statuto di Roma, nonché alcuni tra i principali esperti in materia di Diritto Internazionale e le organizzazioni non governative che hanno dato impulso alla lotta all'impunità in tutte le regioni del mondo.



Novembre 1993: Emma Bonino consegna al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Boutros Ghali, 25.000 firme raccolte in tutto il mondo a favore dell'istituzione del Tribunale Penale Internazionale sui crimini commessi nella ex-Jugoslavia.



Novembre 1994: Emma Bonino, portavoce del Governo italiano alle Nazioni Unite, è protagonista della battaglia per l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale permanente per i crimini contro l'umanità. In quell'occasione propone che l'Italia ospiti la conferenza per l'adozione dello statuto del Tribunale.



Luglio 1998: Emma Bonino, dopo aver sostenuto e partecipato ad una serie di conferenze internazionali, promosse da Non c'è Pace Senza Giustizia (di cui è fondatrice) e dal Partito radicale (a Parigi, Malta, Montevideo, Atlanta, Roma, New York, Dakar) volte a stimolare l'interesse per tutti i membri delle Nazioni Unite per l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale, partecipa come promotrice alla conferenza internazionale, convocata a Roma (nel giugno del 1998) per l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale. Come rappresentante della Commissione europea, Emma Bonino svolge un fondamentale ruolo di impulso politico e di mediazione e, nonostante resistenze e difficoltà fino all'ultima ora, il 17 luglio 120 Paesi approvano lo Statuto del Tribunale. Il giorno dopo, su iniziativa del Partito radicale, Emma Bonino e Kofi Annan, Segretario Generale dell'ONU, festeggiano il successo della Conferenza in Campidoglio.



Uganda - 31 maggio 2010: In occasione della Conferenza di Revisione dello Statuto della Corte Penale Internazionale, il governo ugandese ha chiesto a Non c'è Pace Senza Giustizia, all'Uganda Victims Foundation e all'African Youth Initiative Network di organizzare un appuntamento che coinvolgesse delegati e vittime, in modo da dar loro un'occasione d'incontro. Si è tenuta così una partita di calcio tra due squadre miste, a Kampala, capitanate rispettivamente dal Segretario Generale dell'Onu Ban Ki-moon e dal presidente ugandese Yoweri Museveni. Arbitro d'eccezione Emma Bonino.

LA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

20 anni dopo: è tempo di un nuovo patto

Nelle settimane di caldo soffocante trascorse a Roma nel 1998, durante gli intensi negoziati sullo Statuto di Roma per la creazione della Corte Penale Internazionale, Emma Bonino partecipava da un lato come rappresentante della Commissione europea, dall'altro simbolicamente accampata fuori la sede della FAO che ospitava i lavori, insieme ai militanti del Partito Radicale Transnazionale e degli altri attivisti che spingevano, come recitava un enorme striscione, "per risultati concreti". Il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia era appena stato istituito e Emma Bonino, fondatrice di Non c'è Pace senza Giustizia, insieme a Marco Pannella, Robert Badinter, Ben Ferencz, Cherif Bassiouni e molti altri, capirono che i tempi erano maturi per spostare gli obiettivi della campagna verso una giurisdizione penale internazionale permanente.

Il Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia era appena stato istituito e Emma Bonino, fondatrice di Non c'è Pace senza Giustizia, insieme a Marco Pannella, Robert Badinter, Ben Ferencz, Cherif Bassiouni e molti altri, capirono che i tempi erano maturi per spostare gli obiettivi della campagna verso una giurisdizione penale internazionale permanente.

A vent'anni di distanza, è un buon momento per chiederci "Oggi, nel 2018, siamo dove vent'anni fa ci saremmo aspettati di essere?". Non è una domanda semplice e non ha una risposta semplice. In un certo senso, sì. Pensavamo che l'adozione dello Statuto di Roma avrebbe improvvisamente significato che tutti avevano la volontà politica di rispettare e applicare il diritto internazionale umanitario, i diritti umani e il diritto penale? No, non lo pensavamo. Pensavamo che l'esistenza della Corte avrebbe messo fine ai crimini di guerra, ai crimini contro l'umanità e ai genocidi? Certamente no.

Pensavamo che quando la Corte avesse iniziato il suo lavoro sarebbe stata una navigazione tranquilla, con i colpevoli incriminati e le vittime risarcite? No, non pensavamo neanche questo.

Con tutte le sue promesse, sapevamo e tuttora sappiamo che la Corte di per sé non può porre fine ai crimini di guerra, contro l'umanità e ai genocidi. Tanto meno può essere la soluzione per questioni ancora più grandi, come la pace, la riconciliazione, lo stato di diritto e la ricostruzione. Quindi, in questo senso, siamo dove pensavamo di essere, con tutte queste sfide che continuano ad essere di fondamentale importanza e continuano a richiedere soluzioni innovative.

Per altri versi però non siamo dove pensavamo di arrivare. Nel 1998, non abbiamo mai pensato che lo Statuto di Roma potesse entrare in vigore così rapidamente. Dopo la firma dello Statuto, sapevamo che sarebbe stato difficile farlo entrare in vigore, ma siccome lo credevamo possibile, abbiamo proseguito la nostra campagna per raggiungere rapidamente la ratifica, sensibilizzando governi e opinione pubblica in tutto il mondo. Ci siamo riusciti, mai immaginando che questo duro e complesso lavoro avrebbe portato i suoi frutti in meno di 4 anni. E non avevamo mai pensato neppure di assistere alla "corsa" alla ratifica dell'aprile del 2002 - con dieci Stati che fecero a gara per essere tra i "primi 60 a ratificare" - che il 1° luglio 2002 consentì l'entrata in vigore dello Statuto. Oggi, nel 2018, percepiamo un sentimento molto diverso. Uno Stato (il Burundi) si è ritirato dallo Statuto, un altro (le Filippine) lo farà all'inizio del prossimo anno, altri due (Sud Africa e Gambia) sono stati sul punto di farlo.

Siamo consapevoli che una certa disaffezione, oltre al diverso clima che si respira a livello internazionale, è dovuta anche ad un funzionamento non ottimale della Corte stessa.

D'altro canto, è necessario che la comunità internazionale compia uno sforzo maggiore per sostenere la Corte. Il Consiglio di sicurezza dovrebbe fare di più per affrontare la "non-cooperazione", per esempio intervenendo quando i latitanti, secondo la Corte, trovano accoglienza negli Stati Parte.

L'Unione Europea e gli Stati membri devono fare di più: il contributo dell'UE, dei suoi Stati membri e dei suoi cittadini ai negoziati di Roma è stato straordinario. L'UE dovrebbe oggi assumere un ruolo più attivo e dare maggiore sostegno alla Corte, anche attraverso la creazione di un Rappresentante Speciale per il Diritto Internazionale Umanitario e la Giustizia Internazionale. L'UE, oltre a dire alle vittime di essere dalla loro parte, dovrebbe riprendere il proprio ruolo guida di vent'anni fa, avuto prima, durante e dopo l'adozione dello Statuto di Roma. Come Non c'è Pace Senza Giustizia, insieme a tutti coloro che non si sono mai riposati sugli allori, siamo fermamente convinti dell'importanza e del valore dei principi fondamentali della Corte. Continuiamo a credere che non ci possa essere alcun rifugio sicuro per i criminali di guerra e che nessuno dovrebbe pensare di poter commettere impunemente crimini contro l'umanità.



Conferenza sul ventesimo anniversario dello Statuto di Roma istitutivo della Corte Penale Internazionale
Sala della Protomoteca, Campidoglio, Roma, 18 luglio 2018 ore 10:00-19:15

La lotta all'impunità per i crimini di diritto internazionale

Modera On. Fabio Massimo Castaldo

Intervengono Avv. Virginia Raggi, Rappresentante del Ministero della Giustizia, Avv. Giovanni Legnini, Prof.ssa Avv. Paola Severino, Avv. Enzo Moavero Milanesi, (video-messaggio), Dott. Rosario Aitala, Dott. Cuno Tarfusser, Dott. Giovanni Salvi, Sen. Julio César Valentín Jiminián, Sen. Emma Bonino

17 luglio 2018, data di attivazione della giurisdizione sul crimine di aggressione: unità del *corpus juris* del diritto internazionale penale 72 anni dopo la sentenza di Norimberga

Modera Dott. David Donat Cattin

Intervengono Benjamin Ferencz (video-messaggio), Prof.ssa Flavia Lattanzi; Dott. Maurizio Block, Dott.ssa Alice Riccardi; On. Julie Ward

Come rafforzare il ruolo della Corte Penale Internazionale nei casi concreti: (revisione meccanismo di elezione dei giudici; composizione e struttura dell'ufficio del Procuratore; competenze degli Stati nella cooperazione con la Corte; funzionamento dell'Assemblea Stati Parti quale braccio "esecutivo" del sistema dello Statuto di Roma)

Modera Avv. Fabio Maria Galiani

Intervengono Dott. Domenico Carcano, Dott.ssa Elisabetta Rosi, Dott. Roberto Bellelli, Dott.ssa Daniela Cardamone, Avv. Cesare Placanica, Dott. Niccolò Figà Talamanca

Concludono

Min. Plen. Francesca Tardioli, Gianfranco Dell'Alba

Con il sostegno di



La partecipazione è gratuita, previo accredito per email all'indirizzo StatutodiRomaCPI20@pgaction.org. Contatto organizzativo: Giulia Schiavoni, gschiavoni@npwj.org (+393471857722); Fabio Maria Galiani, fabiogaliani@gmail.com (+393391246254); Marisa Giustiniani, StatutodiRomaCPI20@pgaction.org.

Per ulteriori informazioni sugli organizzatori: Parliamentarians for Global Action (PGA): www.pgaction.org Associazione Internazionale di Diritto Penale - Gruppo Italiano: www.aidpitalia.it; www.penal.org Non c'è pace senza giustizia - No Peace Without Justice: www.npwj.org

Con il patrocinio di



Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



Roma Capitale



Camera Penale di Roma

